

Alleanza per il Fotovoltaico in Italia

Audizione informale, in relazione all'affare assegnato n. 1166 (Problematiche relative allo sviluppo e alla diffusione degli impianti fotovoltaici nelle aree agricole)

Senato della Repubblica - Commissione 9 Agricoltura 15/06/2022

Risposte alle domande poste dai Senatori membri della Commissione Agricoltura

La Sen. Gisella Naturale auspica che l'installazione di impianti fotovoltaici sia legata all'individuazione di terreni che non hanno destinazione agricola, anche se abbandonati. Questi ultimi anzi dovrebbero avere incentivi per ripristinare la coltivazione ma non per la produzione di energia.

Chiede perciò di individuare i terreni non coltivabili e puntare all'installazione sugli stessi.

Risposta:

Si fa presente che il decreto 10 settembre 2010 del Ministero dello Sviluppo Economico già consente la realizzazione di impianti fotovoltaici in area agricola. Inoltre il solo utilizzo di aree non agricole (cave, aree industriali, tetti, etc.) non permetterebbe di raggiungere gli obiettivi PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima) al 2030, in termini di energia rinnovabile da fonte solare (50 GW).

Si segnala inoltre, come ricordato in audizione, che non è intenzione degli operatori del fotovoltaico acquisire terreni attualmente dedicati a colture di pregio. Questi infatti hanno un costo estremamente elevato che renderebbe non remunerativo l'investimento in agro-fotovoltaico.

Si fa infine presente, che i sistemi agro-fotovoltaici (che prevedono l'integrazione tra la attività agricola e struttura fotovoltaica o addirittura la piena continuità agricola nel caso di sistemi agro-fotovoltaici avanzati) comportano tra i vari benefici anche il ripristino delle colture su terreni abbandonati o non coltivati perché ad esempio non sufficientemente redditizi. In questo caso la produzione di energia può costituire una integrazione del reddito agricolo.

Il Sen. Cristiano Zuliani chiede l'opinione dell'Alleanza in merito alla misura del PNRR "Parco Agrisolare" e segnatamente sulla subordinazione degli incentivi all'autoconsumo di energia solare da parte delle aziende agricole.

Risposta:

Per le aziende agricole di produzione primaria, gli impianti fotovoltaici sono ammissibili agli aiuti unicamente se l'obiettivo è quello di soddisfare il fabbisogno energetico dell'azienda e se la loro capacità produttiva non supera il consumo medio annuo di energia elettrica dell'azienda agricola, compreso quello familiare. La vendita di energia elettrica è consentita nella rete purché sia rispettato il limite di autoconsumo annuale.

A tal proposito, tuttavia, si fa presente alla Commissione che le misure del PNRR sono destinate agli imprenditori agricoli e hanno il fine di sviluppare l'autoconsumo da fonte rinnovabile per far fronte al caro energia e sostenere l'attività agricola. L'Alleanza invece rappresenta le imprese che investono nella realizzazione e produzione di energia da fonte rinnovabile e che non sono interessate al fotovoltaico/agro-fotovoltaico incentivato. Tutti i progetti sono finanziati in maniera privata senza alcun costo per la collettività.

Il Sen. Mino Taricco chiede sulla base dell'esperienza dell'Alleanza, oltre a pastorizia e apicoltura, quali tipologie di colture (anche eventualmente arboree) siano maggiormente compatibili e diano il senso della coesistenza tra fotovoltaico e agricoltura.

Risposta:

Attualmente non sono molti gli studi specifici sull'impatto colturale degli impianti agro-fotovoltaici, dato il loro carattere innovativo, tuttavia sono in corso sperimentazioni e ricerche anche a livello internazionale. Il principale aspetto che l'installazione di pannelli in una coltura va a modificare, è sicuramente la riduzione della radiazione diretta. In minor misura vengono modificate anche le altre condizioni microclimatiche.

La densità di copertura, quindi, dovrà essere determinata al fine di garantire un corretto equilibrio tra efficiente produzione di energia elettrica e redditività dell'utilizzazione agricola.

La riduzione della radiazione incidente non genera sempre un effetto dannoso sulle colture mentre la copertura fotovoltaica potrebbe anche proteggere le colture da fenomeni climatici avversi (grandine, gelo, forti piogge) e, nei periodi di maggiore radiazione, ridurre il verificarsi dello stress idrico per la riduzione della evaporazione delle colture.

Oltre a queste considerazioni, per informazioni più specifiche si suggerisce di porre il quesito ad esperti in campo agronomico, in quanto le aziende dell'Alleanza si occupano di produzione di energia.

Il Sen. Giorgio Maria Bergesio chiede se la scarsa diffusione dell'agro-fotovoltaico in Italia sia dovuto al costo elevato di queste strutture (ad esempio pannelli molto elevati da terra) che rendono l'investimento poco remunerativo.

Come il Sen. Zuliani chiede l'opinione dell'Alleanza sul vincolo dell'autoconsumo per la misura "Parco Agrisolare".

Infine, constatando un intenso dibattito sugli impianti a terra, chiede se prevedendo installazioni solo su ex cave o terreni senza possibilità di coltivazione sarebbe possibile produrre una quantità di energia sufficiente agli obiettivi del Paese in ambito rinnovabili.

Risposta:

La scarsa diffusione di impianti agro-fotovoltaici è dovuta anche al fatto che per la valutazione di questa tipologia di progetti non esistessero regole per qualificarli, con un conseguente alto tasso di discrezionalità.

Con la pubblicazione delle linee guida per questi impianti (il Ministero della Transizione Ecologica ha pubblicato le "Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici" in data 27/06/2021), si auspica che possa verificarsi una diffusione maggiore. Va inoltre fatto presente che impianti agro-fotovoltaici "avanzati" con una altezza elevata incontrano spesso problemi di compatibilità paesaggistica posti dalle soprintendenze ai beni culturali.

Per la questione autoconsumo si veda la risposta al senatore Zuliani.

Riguardo al raggiungimento degli obiettivi PNIEC solo con l'utilizzo di terreni non coltivabili si veda la risposta data alla Sen. Naturale.

La Sen. Rosa Silvana Abbate ricorda che è stato approvato un provvedimento che elimina il limite del 10% della superficie dell'azienda agricola, per impianti a terra, rendendo l'installazione libera. Inoltre chiede se secondo l'Alleanza ci sarà una speculazione selvaggia a danno di terreni pregiati e se l'agro-fotovoltaico protegga dal consumo di suolo e la produzione di prodotti agricoli che in questo momento sono diventati di primaria importanza.

Risposta:

In merito all'eliminazione del limite del 10% (emendamento al decreto-legge 1 marzo 2022, n. 17), si ricorda che quest'ultimo riguardava solo l'erogazione di incentivi e che l'installazione di impianti in area agricola

era ed è consentito. Inoltre il Ministero della Transizione Ecologica ha pubblicato le "Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici" in data 27/06/2021.

In merito all'eventuale rischio per le colture di pregio si veda la risposta data alla Sen. Naturale.

Infine riguardo al consumo di suolo, si segnala che l'agro-fotovoltaico è funzionale anche al recupero di terreni incolti e che nel caso di sistemi avanzati permette addirittura la piena continuità agricola.

Il Sen. Sergio Puglia suggerisce, al fine di evitare una contrapposizione tra gli interessi agricoli e la produzione di energia, di trovare un punto di equilibrio magari definendo una percentuale massima di superficie dedicata all'installazione di pannelli all'interno di una superficie agricola.

Risposta:

La proposta del Sen. Puglia può sicuramente essere utile alla definizione di un quadro regolatorio che eviti l'incertezza per gli operatori del settore. La proposta dell'Alleanza a riguardo è che la superficie dedicata ad attività agro sia almeno del 50% della superficie totale del progetto.